LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

Al San Paolo e a Brindisi successi sofferti e vivaci proteste dei tifosi

Napoli e Milan, vittorie con fischi

Savoldi nuovamente a bocca asciutta

(Dal nostro inviato speciale)
Napoli, 31 agosto.

E' finita tra i fischi. Forse più per delusione che per protesta, ma lo scontento dei tifosi era palesemente sonoro. Il Napoli ha vinto (2 a 1), ma ha sofferto, ha giocato mezz'ora appena, poi è subentrato la fatica a tarpare le idee e la squadra ha giocato alla meno peggio per salvare il risultato. La Reggiana verso la fine ha tentato l'impossibile pareggio. Dopo il gol che aveva dimezzato lo svantaggio, gli ospiti hanno avuto qualche spunto di reazione, ma il risultato non è più cambiato.

Sarebbe troppo facile oggi criticare il Napoli, ma sarebbe anche ingiusto. I mali che ora sembrano gravi potrebbero scomparire appena gli uomini avranno raggiunto la forma migliore. Siamo all'inizio della stagione, faceva caldo, a Napoli c'erano sole e temperatura da piena estate. La situazione ambientale e la scarsa preparazione sono i motivi del «brutto» Napoli visto oggi. Almeno sono le cause principali. Forse c'è anche una terza ragione.

Il Napoli vorrebbe giocare ora come lo scorso anno. Con una manovra corale che porta al palleggio i centrocampisti nel lodevole scopo di sfruttare il movimento delle punte. E' un gioco utile. Almeno lo era. Ora che manca Clerici, manca l'improvvisatore. C'è Savoldi al suo posto. La squadra ha acquistato in potenza, ma ha perso in estro. Il gioco di Clerici era imprevedibile: Clerici inventava. Sbagliava, ma creava qualcosa di nuovo ogni volta. Ne approfittavano Massa e Braglia. Savoldi certamente è meno estroso del brasiliano. E' più deciso, più logico. Ma si intuisce quello che vuol fare. I difensori lo controllano stretto e Savoldi — abituato al contropiede del Bologna — soffre la manovra corale del Napoli.

Questa non è nè vuol essere una critica. E' una semplice constatazione che si completa con l'aggiunta di una considerazione conclusiva. Savoldi deve ancora integrarsi nel Napoli di Vinicio. L'accordo verrà di certo, ma occorre tempo. Oggi Savoldi non ha segnato e i suoi fans sono rimasti delusi. Ci sarà tempo per vedere il vero Savoldi. L'attaccante deve essere lanciato in profondità negli spazi liberi. Ha scatto: bisogna sfruttare la sua dote, ha tiro, occorre dargli la possibilità di tirare. Il collettivo è bello, ma diventa egregio solo quando si completa in modo da sfruttare le doti dei suoi principali esecutori.

E Savoldi ha doti per primeggiare. Diamogli tempo di capire i compagni e diamo a Juliano, Esposito e Orlandini il tempo di capire il nuovo arrivato. Nel calcio non si improvvisa. La delusione dei tifosi napoletani non ha ragione di essere.

Nella prima mezz'ora si è visto un Napoli agargiante. D'accordo che la Reggiana, colpita a freddo da un gol di Massa (al 5'), pareva stordita, ma gli uomini di Vinicio giocavano un calcio di alta scuola. Esposito, il migliore, avanzava sempre, Juliano lo accompagnava, Massa scorrazzava a destra, Braglia manovrava a sinistra. Tutti cercavano Savoldi, e Savoldi si muoveva con sufficiente autorità. Proprio Savoldi al 5' lanciava Braglia che veniva atterrato da Sacco a pochi metri dall'area di rigore. Esposito calciava la punizione nel groviglio. La palla batteva a terra e Massa era pronto a correggerla in rete. Il dispositivo prudente ideato da Di Bella diventava inutile. La Reggiana deve scoprirsi. Il Napoli tentava ancora l'affondo per chiudere subito e definitivamente la partita, ma cominciavano presto a spuntare i primi contrasti.

I centrocampisti giocavano bene, ma con una manovra troppo lenta per sfruttare appieno Savoldi; Braglia sbagliava palloni facili, Massa sfarfalleggiava a destra ed a sinistra in un vorticoso valzer senza frutto. La Reggiana controllava la situazione. Con prudenza, senza rischiare all'attacco. In tutto il primo tempo gli emiliani non raccoglievano neppure un solo calcio d'angolo e non tiravano una sola volta a rete. Il Napoli andava ancora in gol al 36', ma Massa, autore del punto, era in fuorigioco e Barboni annullava.

Poco dopo, su contropiede la Reggiana giungeva nei pressi di Carmignani. Burgnich deviava involontariamente verso Donina, liberissimo sulla sinistra. Il tiro era sbilenco e finiva fuori di oltre dieci metri. Al 40', su azione lineare, nuova rete azzurra, questa volta valida e bellissima. La Palma avanzava e serviva Esposito che infilava in corridoio per Braglia. L'ala scattava a tempo ed andava a bersaglio nonostante l'uscita disperata di Memo: due a zero al 40'. La partita era praticamente decisa.

La ripresa iniziava tra la generale indifferenza. Tocchettavano i padroni di casa, ormai sfiniti dalla fatica, trotterellavano gli emiliani convinti di non poter far nulla contro un simile avversario. I tifosi volevano il gol di Savoldi, ma «Beppe-scudetto» era in difficoltà. Si destreggiava, tentava di tutto, cercava l'appoggio, invitava al dialogo, ma all'ultimo momento era contrastato o da Carrera o da Stefanello. I minuti passavano senza emozioni e la gente s'indispettiva. Cominciavano a piovere le prime disapprovazioni. Juliano sbagliava due passaggi ed era fischiato. Braglia falliva un paio di tiri e veniva contestato.

Gli ospiti correvano di più. Al 71' usciva Sacco sostituito da Albanese. La Reggiana perdeva in classe, ma acquistava in ritmo. Dieci minuti dopo (81') veniva il gol: Donina serviva Passalacqua che molti credevano in fuorigioco. Passalacqua continuava e batteva Carmignani con tiro potente due a uno. C'era tempo per rimediare, ma non c'erano più energie. I napoletani si accontentavano di conservare la vittoria utile per la classifica, gli emiliani, giunti a Napoli con il timore di una catastrofe, accettavano l'uno a due con sufficiente rassegnazione. Il Napoli prendeva i due punti. E' quello che voleva. Le critiche lasciano il tempo che trovano. Il «vero Napoli» uscirà alla ribalta più avanti, quando tutti i suoi protagonisti avranno raggiunto la forma e l'amalgama necessaria. Il collettivo non s'improvvisa.

Ha assistito alla partita, come interessato osservatore, il signor Zolotov, allenatore in seconda della Torpedo di Mosca.

Interrogato quali siano le speranze della sua squadra di superare il turno della Coppa Uefa ai danni del Napoli, Zolotov ha detto: *«E' un vero peccato che due squadre forti come la Torpedo e il Napoli debbano incontrarsi per eliminarsi. Entrambe, secondo me, hanno eguali possibilità di vincere».*

La Torpedo di Mosca attualmente è al secondo posto della classifica del massimo campionato russo, alle spalle della Dinamo di Kiev che, a metà torneo, ha già 8 punti di vantaggio sulle inseguitrici: 30 punti la Dinamo di Kiev, 22 punti la Torpedo e la Dinamo di Mosca. Sono state giocate già 20 gare.

Giulio Accatino

Napoli: Carmignani; Bruscolotti, Pogliana; Burgnich, La Palma, Orlandini; Massa, Juliano, Savoldi, Esposito, Braglia.

Reggiana: Nemo; Parlanti, Volpato; Donina, Carrera, Stefanello; Passalacqua, Savian, Serato, Sacco (Albanese dal 71'), Francesconi.

Arbitro: Barboni di Firenze.
Spettatori: 42 mila per un incasso di 115 milioni circa. **Reti:** Massa (Napoli) al 5', Braglia (Napoli) al 40', Passalacqua (Reggiana) all'81'.

Braglia al 40' segna il secondo gol del Napoli, che sta ancora aspettando la prima «rete vera» di Beppe Savoldi

Incidenti fuori dello stadio la polizia carica, 10 arresti

(Dal nostro inviato speciale)
Napoli, 31 agosto.

Fuori dello stadio San Paolo sono avvenuti incidenti che hanno chiamato in causa la polizia, opportunamente dislocata nei punti nevralgici. Gli agenti hanno dovuto caricare i tifosi che nei due settori popolari tentavano di sfondare i cancelli. La prima carica è avvenuta nel settore B, poi, subito dopo, nel settore A. Ci sono stati alcuni feriti. I dimostranti hanno attaccato la polizia anche dopo la partita usando bottiglie come armi contundenti. La reazione delle forze dell'ordine è stata violenta e con due o tre cariche i cinquecento contestatori sono stati allontanati.

Dieci sono gli arrestati al termine degli incidenti: tutti per resistenza alla forza pubblica, uno anche perché vendeva coltelli e temperini, un altro perché spacciava biglietti falsi. Si sono lamentati alcuni feriti: nessuno però è ricorso agli ospedali per farsi medicare. I vigili urbani hanno elevato 2500 contravvenzioni per posteggi in luogo non consentito; 20 macchine sono state rimosse con carri attrezzi e portate nel magazzino municipale.

Anche all'interno dello stadio i soliti scalmanati hanno provocato incidenti. Alcuni giovani hanno scavalcato la rete di divisione tra popolari e tribune. Altri hanno reciso con apposite cesoie le reti fra lo stesso settore e i distinti. Praticato il foro gli spettatori sono passati nel settore centrale.

In settimana era sorta una polemica tra il prefetto, le autorità di polizia e i dirigenti del Napoli sempre a proposito del servizio d'ordine. Il prefetto aveva preannunciato con una lettera al Napoli Calcio che gli agenti non avrebbero più potetto le maschere della società nel controllo dei biglietti all'ingresso. I responsabili del Napoli avevano informato l'autorità prefettizia che domenica scorsa alcuni delinquenti avevano tentato di far ingresso allo stadio minacciando gli inservienti con coltelli e con pistole.

Il prefetto era stato irremovibile: non concedeva più la protezione della polizia al controllo dei biglietti e la difesa ai vari settori interni dello stadio. Promuoveva però un accurato servizio d'ordine pubblico. I risultati di questa diatriba non sono stati confortanti. Oggi c'era relativamente poca gente, meno di 50 mila spettatori. Ma che cosa succederà nelle grandi partite di campionato, quando la folla supererà gli 80 mila spettatori? La sicurezza di chi va allo stadio deve essere garantita altrimenti sarebbe meglio smetterla con il calcio.

Battuto dal Piacenza (3-1) in casa

Il Lanerossi sembra avere i problemi dell'anno scorso

Gli ospiti — matricole in B — hanno rivelato un gioco molto agile

(Nostro servizio particolare)
Vicenza, 31 agosto.

Dopo la magra dello scorso campionato, l'esordio in Coppa contro il Piacenza doveva fornire al Lanerossi l'opportunità di una riconciliazione con il proprio pubblico. Insomma, una partita da non perdere e possibilmente da vincere in modo convincente. Per il momento, quello che si può dire è che la differenza tra la matricola Piacenza e il Lanerossi aspirante ad un pronto ritorno in serie A, si risolve a tutto vantaggio della prima, sul piano del gioco, prima ancora che su quello del risultato.

Intendiamoci: una partita non può offrire un parametro valido in assoluto, ciò nonostante la prova dei padroni di casa solleva indiscutibilmente delle perplessità. Questo Vicenza sembra ricalcare lo stesso identico difetto dello scorso anno. Una totale penuria di uomini-gol, la cui soluzione — come è facile capire — non è sicuramente legata a problemi di rodaggio o di affiatamento tra vecchi e nuovi elementi. Le uniche note positive sono venute dagli ex romanisti Di Bartolomei e D'Aversa, due giovani che Niels Liedholm conta di riprendersi l'anno venturo, definitivamente maturi per il gran salto in maglia giallorossa.

Del Piacenza, una formazione giovane e agile, l'impressione odierna e incoraggiante: l'allenatore Giambattista Fabbri ha saputo darle un buon gioco di intesa, essenziale, ma proprio per questo efficace e pericoloso. Interessanti indicazioni anche per quanto riguarda alcune individualità, come Gambin, Asnicar e Pasetti.

I gol: il Vicenza passa in vantaggio al 50'. Per un «mano» di Pasetti, che al più era sembrato involontario, l'arbitro concede il rigore. Di Bartolomei realizza a fil di palo alla sinistra di Moscatelli. Al 68', pareggio del Piacenza su azione di contropiede: cross in profondità di Pasetti, Galli rimane immobile tra i pali e Gambin infila di destro a mezza altezza. Al 76', su calcio di punizione di Bonafé, la difesa vicentina ribatte corto, Gottardo raccoglie e insacca con facilità. Ancora il Piacenza all'82' con Asnicar che sfrutta un errore di Marangon e sorprende Galli in uscita. All'88' rete di Longoni, su rinvio di Moscatelli.

f. m.

Angelo Sormani

Lanerossi: Galli; Callioni (Longoni dal 65'), Marangon; Perego, Prestanti, Restelli; Galuppi (D'Aversa dal 46'), Di Bartolomei, Ballarin, Sormani, Faloppa.

Piacenza: Candussi (Moscatelli dal 46'); Secondini, Manera; Righi, Zagano, Pasetti; Bonafé, Regali, Penzo, (Gottardo dal 75'), Gambin, Asnicar.

Arbitro: Governa di Alessandria.

Reti: Di Bartolomei su calcio di rigore al 50', Gambin al 68', Gottardo al 76', Asnicar all'87', Longoni all'88'.

Un 2-0 conquistato senza problemi

La Spal già a punto Catanzaro s'arrende

(Dal nostro corrispondente)
Catanzaro, 31 agosto.

La Spal continua ad essere la bestia nera del Catanzaro: come già lo scorso anno, nella partita d'esordio di Coppa Italia, anche questa volta gli estensi si sono assicurati i due punti in palio. Anche nell'odierna partita a guastare i piani dei giallorossi ci ha pensato Pezzato con un gol-rapina messo a segno al 37', complice uno svarione di Silipo che pure, sino a quel momento, si era egregiamente comportato nei confronti del guizzante antagonista. A quattro minuti dal termine l'undici di Mazza ha messo al sicuro il risultato con Pelliccia, pronto ad approfittare di un momento di distrazione della difesa calabra.

Tutto sommato, si è trattato di un incontro agonisticamente valido: gli ospiti hanno dimostrato di avere già raggiunto un soddisfacente grado di rendimento e potrebbero recitare un ruolo di protagonista nel prossimo torneo cadetto; su tutti Pezzato, Aristei, Reggiani e Cascella.

Il Catanzaro, dopo i primi venti minuti nel corso dei quali ha messo in mostra una discreta organizzazione di gioco, ha successivamente palesato alcuni scompensi, specie a centrocampo. Gli innesti di Improta, La Rosa e Michesi in prima linea non hanno ancora sortito gli effetti sperati anche se i primi due si sono rivelati superiori ai compagni di reparto, soprattutto per quanto concerne la visione del gioco.

Nella ripresa, con l'immissione di Palanca al posto di Spelta, il gioco dei padroni di casa è apparso alquanto tonificato, ma dopo un buon avvio, i giocatori in maglia giallorossa si sono lasciati prendere dal nervosismo; la Spal ha ripreso in mano le redini del gioco ed a 4' dal termine è giunto il gol di Pelliccia che ha deviato di testa in rete un perfetto cross di Pezzato.

g. g.

Catanzaro: Pellizzaro; Silipo, Banelli (Papa); Vignando, Maldera L. Vichi; Spelta (Palanca), Improta, Michesi, Braca, La Rosa.

Spal: Grosso; Lievore, Reggiani; Boldrini, Gelli, Fasolato; Cascella, Aristei, Paina (Pellicciari), Manfrin, Pezzato.

Arbitro: Falasca di Chieti.

Reti: Pezzato al 37'; Pelliccia all'86'.

Calcio in Europa

SVIZZERA (3ª giornata): Basel-Lausanne 1-2; La Chaux de Fonds-Grasshoppers Zurich 2-5; St. Gall-Neuchatel Xamax 1-0; Servette Genève-Winterthur 3-1; Sion-Lugano 3-2; Young Boys Bern-Bienne 0-0; Zurich-Chenois 2-0.

Classifica: St. Gall p. 6; Lausanne 5; Servette, Basel, Xamax, Zurich e Young Boys 4.

OLANDA (3ª giornata): Feyenoord-Nau Breda 4-0; Amsterdam - Go Ahead Eagles 6-2; Utrecht-Nec 0-3; Az 67-Mvv 2-0; De Graafschap - Eindhoven 1-1; Psv Eindhoven-Twente 3-0; Roda-Telstar 2-2; Den Haan-Ajax 1-3; Excelsior-Sparta 0-2.

Classifica: Psv e Feyenoord p. 6; Ajax 5; Telstar e Nec 4.

La Fiorentina mercoledì contro il West Ham

Dopo la parentesi estiva, riprende in settimana il campionato d'Europa delle nazioni con quattro incontri in calendario. Per l'Italia, sarà impegnata una sola squadra, la Fiorentina, che, essendo esentata dal turno eliminatorio della Coppa Italia, che ha vinto lo scorso anno, incontrerà mercoledì il West Ham United nell'incontro di andata della finale Coppa «Interleghe».

Questo il calendario della settimana:

DOMANI — Campionato d'Europa «Under 23»: Scozia-Danimarca (Gruppo 4).

MERCOLEDI' 3 — Campionato d'Europa delle nazioni: Gruppo 3: a Belfast, Irlanda del Nord-Svezia (andata 2-0); gruppo 4: a Copenaghen, Danimarca-Scozia (incontro di andata); gruppo 5: a Nijmegen, Olanda-Finlandia (andata 3-0); gruppo 7: a Nantes, Francia-Islanda (andata 0-0); campionato d'Europa «Under 23»: Finlandia-Olanda; Coppa Interleghe: a Firenze: Fiorentina-West Ham United (andata).

INCONTRI AMICHEVOLI — A Vienna: «Austria-Germania Ovest: a Basilea: Svizzera-Inghilterra; a Mosca: Urss-Germania Est; a Varsavia: Polonia-Bulgaria; a Ploesti: Romania-Francia «Speranze».

SABATO 6 — Campionato di Europa delle nazioni gruppo 7: Belgio-Islanda (andata 2-0).

I rossoneri inventano 2 gol quando sembravano in crisi

In tre minuti hanno segnato Chiarugi e Sabadini - Si sentiva l'assenza d'un centrocampista in grado di ispirare

(Nostro servizio particolare)
Brindisi, 31 agosto.

Il Milan gioca male, raccoglie più critiche negative che consensi, ma trova la maniera di conquistare i due punti. «Ma a loro è venuta una palla buona — dice Bonalin, allenatore del Brindisi — per castigarci in maniera troppo severa». E non ha tutti i torti, anche se il Milan è riuscito ad inventare due gol proprio nel momento in cui sembrava dovesse soccombere. Sei minuti prima del gol di Chiarugi, infatti, il Brindisi era andato vicino al vantaggio con un tiro di Chiarenza che colpiva la parte bassa della traversa e tornava in campo. Era il campanello d'allarme, diciamo così, per un Milan che ha pasticciato molto in difesa, a centrocampo non ha imposto il proprio gioco, in attacco ha fatto registrare una forma al di sotto del consentito. Ma per Giagnoni tutto va bene, almeno così ha detto nel dopo partita, anche se ha scaricato i nervi sotto la doccia.

«Questo Brindisi ci ha fatto soffrire anche troppo — ha detto — ma in fondo siamo riusciti a trovare la strada del successo». Ma una squadra come il Milan non può accontentarsi di vincere, anche se con due prodezze di singoli (Chiarugi e Sabadini) sbagliando molto e deludendo i numerosi supporter che sono convenuti a Brindisi da tutta la Puglia. Logico che i milanisti locali (migliaia di tifosi sono giunti con auto da Lecce, Bari e Taranto) abbiano alla fine ceduto alla tentazione di invocare Rivera. Si sentiva l'assenza infatti di un centrocampista ad alto livello.

Bigon ha deluso. Sarà stata colpa del caldo, forse non ha ancora raggiunto la forma migliore. Ma una cosa è certa: la mezz'ala ha subito — senza mai liberarsene — l'attenta guardia di Giannattasio prima e Bellan dopo. Non ha trovato un lancio giusto per Calloni che accusa, anche lui, limiti di preparazione. Infatti una volta sostituito il centravanti il Milan ha avuto maggiore incisività in attacco (vedi anche i due gol). Vincenzi, infatti, ha passato il pallone a Chiarugi al 31' della ripresa e l'ala, dopo una breve corsa, superando Cavalieri con un diagonale imprendibile ha ridimensionato il Brindisi.

Un Brindisi che per la verità sino a quel momento aveva fatto vedere le cose migliori. I pugliesi infatti avevano avuto l'occasione per segnare già al 26' del primo tempo. Cavalieri, dopo aver tolto il pallone a Chiarugi, aveva attraversato la metà campo ed una volta in area di rigore ha impegnato Albertosi in una difficile parata (deviazione in angolo). Tre minuti dopo era il Milan a farsi pericoloso in area. Segnava Scala su passaggio di Chiarugi ma l'arbitro annullava per un fuorigioco di Calloni. Poi tentavano il gol Cavalieri (al 41' con Albertosi che usciva coraggiosamente dai pali) e con Capone al 45' (ed Albertosi deviava ancora una volta in angolo).

Anche nella ripresa il Brindisi cercava di «chiudere» l'avversario sovrastandolo almeno sul piano dell'agonismo e dell'impegno. Il Milan appariva privo di quel sincronismo necessario per portare a termine un'azione decente. Anche Benetti appariva frastornato. Probabilmente avrà influito negativamente il fatto che era opposto a quel Liguori a cui quattro anni fa in occasione di un Milan-Bologna procurò il famoso infortunio. Invece la mezz'ala del Brindisi ha giocato con maggiore disinvoltura e con molto impegno. Dopo la traversa colpita dal Brindisi, il Milan ha inventato i due gol. Tre minuti d'inferno per il Brindisi.

Tre minuti che hanno ridato le giuste dimensioni. Anche se il Milan non meritava una vittoria così netta, c'è da dire che nel calcio vince chi segna più gol. Il Milan ne ha segnati due validi (l'altro l'ha realizzato Sabadini che ha sfruttato una mezza indecisione del portiere Novembre), uno annullato, ha colpito un palo con Chiarugi, al 42'. Forse non si poteva pretendere di più da una squadra che è ancora in fase di rodaggio. Anche se Zecchini afferma che tutto va bene. «A fine agosto — diceva — non si può pretendere di più». E non vuole ammettere che in difesa si sono notate sin troppo le assenze di Maldera e Turone.

Salvatore Gentile

Brindisi: Novembre; Cavalieri, Cimienti; Cantarelli, Bontana, Giannattasio (46' Bellan); Capone, Liguori, Chiarenza, Minchioni (46' Albano), Macciò. In panchina: Ridolfi, Busaro, Veggè.

Milan: Albertosi; Anquilletti, Sabadini; Zecchini, Bet, Scala (61' Bergamaschi), Gorin; Benetti, Calloni (66' Vincenzi), Bigon, Chiarugi. In panchina: Tancredi, Collovati, De Nadai.

Arbitro: Trinchieri di Reggio Emilia. **Reti:** 75' Chiarugi; 78' Sabadini. **Note:** Ammoniti: Capone, Albano, Gorin, Cimienti. Angoli 6 a 6.

L'aggressione a Giagnoni

Le indagini sulla lite nell'albergo

Brindisi, 31 agosto.

(a. g.) Indagini sono in corso per identificare i tre responsabili di un'aggressione compiuta ieri sera in un albergo cittadino ai danni dell'allenatore, G'agnoni, e di alcuni giocatori del «Milan». Secondo la denuncia presentata alla squadra mobile dal direttore dell'albergo, Bortolo Libardi, di 41 anni, i tre sono entrati nella hall alcune decine di minuti dopo che si era allontanata la folla di tifosi che aveva accolto festosamente l'arrivo dei calciatori ospiti sotto il controllo di un servizio d'ordine predisposto da polizia e carabinieri. I tre hanno chiesto ripetutamente ed a voce sempre più alta di parlare con il giocatore Bigon, responsabile, a loro dire, di aver picchiato un bambino.

Alla risposta che Bigon era in camera e che non poteva scendere per il momento, uno dei tre ha tentato di colpire con uno zoccolo Giagnoni, il quale si era nel frattempo avvicinato al gruppetto per vedere cosa stesse succedendo. E' cominciata, così, una furibonda zuffa tra gli aggressori, Giagnoni ed i calciatori Sabadini, Bet, Zecchini ed altri. Vi sono stati scambi di pugni, di calci e lanci di poltroncine e sedie per alcuni minuti, fino a quando i tre sono stati cacciati fuori, anche con l'aiuto del personale dell'albergo.

Subito dopo è intervenuta una pattuglia di carabinieri, avvertita dal direttore, la quale ha raccolto le dichiarazioni dell'allenatore del Milan e degli altri aggrediti. Giagnoni e Zecchini si sono fatti medicare dallo stesso medico della squadra alcune contusioni alle mani ed alla testa, mentre gli altri sono rimasti pressocché illesi. Anche l'arredamento della hall non ha riportato gravi danni durante la zuffa.

«Secondo me — ha affermato Giagnoni — si è trattato di una chiara azione provocatoria di chi vuole a tutti i costi creare l'incidente. Peccato! Perché l'accoglienza dei tifosi brindisini era stata veramente cordiale sia all'aeroporto che all'arrivo in albergo. Inutile dire che Bigon non sa assolutamente nulla di questa storia dell'aggressione ad un bambino, ma è chiaro che si trattava solo di un pretesto.

Il Catania vince fortunosamente (1-0) sul campo neutro di Palermo

Un rigore inesistente a fine partita sconfigge ingiustamente il Novara

(Dal nostro inviato speciale)
Palermo, 31 agosto.

Un rigore pressoché inesistente al 90' minuto concesso dal mediocre arbitro Foschi di Forlì al Catania ha decretato la sconfitta del Novara sul campo neutro di Palermo nel primo turno in Coppa Italia della squadra piemontese. Una sconfitta davvero ingiusta per il Novara che, pur presentando un'inquadratura rinnovata per sette undicesimi rispetto allo scorso campionato, ha retto il campo con dignità e profitto ed avrebbe pertanto meritato di chiudere in parità la partita. Invece, quando si aspettava il fischio finale di chiusura la svolta che ha siglato la sconfitta del Novara.

Il Catania esercita nel finale dell'incontro una certa supremazia territoriale, ma senza eccessiva pericolosità, rimediando solo calci d'angolo sui quali il giovane portiere Garella è abilissimo a districarsi. Al 90' c'è un ennesimo corner per gli etnei. Sul calcio della bandierina, la palla perviene a Cantone che crossa in mischia. Sul dischetto sono appostati il centravanti etneo Ciceri ed il suo diretto controllore, capitano Udovicich. Fra i due per tutta la gara è stato un duello aspro ed accanito. Insidioso, astuto, insistente nel dribbling, falloso quanto basta, il centravanti etneo ricorda il brasiliano Clerici.

Udovicich si difende da par suo, anche se la forma, in un giocatore di taglia possente e di età non più giovanissima, è più lontana di quella dei compagni. Sul cross di Cantone, Ciceri offre le spalle a Udovicich e quando il pallone lanciato sta per spiovere in area, si lascia andare al suolo venendogli a mancare il sostegno del novarese. L'arbitro indica il dischetto fra la contestazione dei novaresi. Udovicich protesta più degli altri. E' il capitano, ma è già stato ammonito in precedenza, sempre per proteste. Udovicich dice all'arbitro: *«Non abbiamo fatto mille chilometri per farci prendere in giro».* Foschi gli indica gli spogliatoi. Udovicich lascia la fascia di capitano a Vivian. Si tira il rigore: Calcia lo stesso Ciceri. Palla nel sacco alla sinistra di Garella in volo sulla destra. *«Mi avevano detto che avrebbe tirato lì»*, si giustifica il giovane portiere, che però non dice chi è stato l'autore dell'errata soffiata. Dopo il gol, palla al centro e fine della gara.

Udovicich espulso

Il disappunto del Novara è accentuato dal fatto che al 64' la squadra piemontese era stata la compagine più vicina ad andare in gol. Castronovo, il promettente centravanti alla sua terza gara con il Novara, lancia di precisione in area Ferrari. Il libero Fraccapani, in ritardo, mentre il mediano punta verso la rete, non trova di meglio che ritirargli dalle spalle un pugno allo stomaco. Ferrari, prima che gli venga a mancare il fiato, cerca il pallonetto che sorvola d'un soffio la traversa della rete difesa da Patrovich. Evidentemente era fallo da rigore più questo che non il successivo decretato dall'arbitro Foschi che, nell'occasione, reputa regolarissima l'azione.

Sul piano del gioco, il Novara ha mostrato un centrocampo molto controllato, con Ferrari più scrupoloso che in passato nel contenere i suoi raid podistici, assecondato con sufficiente diligenza da Scarletti, in maggiore evidenza nel primo tempo, dedicatosi maggiormente in un lavoro di tamponatura in posizione arretrata, e di Rocca, cresciuto alla distanza, che ha agito in posizione più avanzata.

Delle punte, la più insidiosa è apparsa Galli, che deve solo semplificare il proprio gioco. Bene Castronovo, considerando il suo scarso affiatamento con i compagni. Ma ha peso e dimostra di saper ben difendere il pallone. In difesa Lugnan ha ingaggiato un acceso duello con Spagnolo, il più insidioso degli etnei, mentre Vivian ha orchestrato il reparto con la consueta sagacia e freddezza. Garella è andato più che bene e non dovrebbe far rimpiangere minimamente Pinotti. A rimpiangerlo crediamo sarà solo il Torino, che quest'anno lo ha ceduto completamente al Casale, che lo ha poi girato in comproprietà al Novara.

Il Catania, dopo un primo tempo a corrente alternata, ha aumentato il proprio ritmo nella ripresa, ma la squadra di Rubbino (che non può ancora andare in panchina per le dichiarazioni di fuoco espresse dopo la gara di Bari dello scorso anno) deve cercare di appianare le divergenze economiche con alcuni giocatori troppo importanti all'economia della squadra. Bene le due punte Ciceri e Spagnolo, ed il giovane terzino Pasin che mercoledì ha messo la museruola a Riva ed oggi ha confermato i suoi ottimi pregi fra i quali va annoverato un violento tiro in porta nei calci piazzati.

Rino Cacioppo

Catania: Patrovich; La Brocca, Pasin; Chiavaro (dal 46' Fraccapani), Battilani, Poletto; Spagnolo, Morra, Ciceri, Cantone, Ventura (in panchina Muraro, Simoni, Filippazzo).

Novara: Garella; Veschetti, Lugnan; Vivian, Udovicich, Ferrari (dall'89' Guidetti); Galli, Rocca, Castronovo, Scarletti, Salvioli (dal 63' Giannini). (In panchina Nascelli, Cavallari, Menechin).

Arbitro: Foschi di Forlì.

Rete: al 91' Ciceri (rigore).

Note: espulso al 91' Udovicich per proteste. Spettatori 2800, terreno in buone condizioni, cielo sereno, angoli 8-1 per il Catania.

● **Allo stadio del Pini,** il Locarno, militante nella serie B svizzera, ha battuto in amichevole per 1 a 0 il Verbania. La rete è stata segnata da Castellani II al 57'.

Sconfitta in casa (3-1) dalla Ternana

Sambenedettese troppo nervosa

(Nostro servizio particolare)
San Benedetto del T., 31 agosto.

Veramente un brutto inizio ufficiale per la Sambenedettese tra le mura di casa: troppo nervosismo in campo da parte dei locali. Ci limitiamo pertanto alla sola cronaca. Il primo tentativo a rete è di Biagini: il tiro cross va a lato, così come il primo tiro dalla bandierina per la Ternana dopo un salvataggio di Della Bianchina al 3'.

Al 5' la Sambenedettese va vicino al gol con una mezza rovesciata di Chimenti che impegna Nardin. I locali cominciano a prendere quota e al 10' si registra un bel tiro di Berta. Al 20' il primo ed unico gol per i padroni di casa: per atterramento in area di Basilico, Chimenti fa centro dal dischetto spiazzando Nardin.

Al 25' la Ternana pareggia: Radio pasticcia, la palla arriva a Casone, che con un tiro secco e preciso batte Pigino. Al 30' gli ospiti passano in vantaggio con una saetta di Traini, che indovina il «sette» della porta di Pigino.

Nella ripresa, la Sambenedettese scende in campo con Trevisan al posto di Ripa. Si deve attendere il 10' per vedere il primo attacco, ma il tiro di Chimenti sorvola la traversa. Ora la Ternana si chiude per difendere il vantaggio. Al 12' Masiello è costretto a mandare in angolo e sulla successiva punizione, Chimenti sbaglia da pochi passi.

Espulsione di Anzuini, al 17', per un fallo d'incontro senza intenzionalità su Traini. Bella respinta di pugno di Pigino al 25' e grande occasione per la Sambenedettese al 32', ma la difesa ternana salva in angolo. In contropiede, al 35', Traini porta la Ternana sul 3-1 con un bel tiro dal basso in alto.

g. m.

Ternana: Nardin; Ferrari, Biagini; Platto, Masiello, Casone; Donati, Valà, Bagnato (dal 23' della ripresa Crispino), Crivelli, Traini. 12. Bianchi, 14. Perugini.

Sambenedettese: Pigino; Della Bianchina, Cotto; Radio, Anzuini, Agretti; Ripa (dal 46' Trevisan), Berta, Chimenti, Marini (dal 65' Dalono), Basilico. 12. Gonnelli, 14. Corvasce.

Arbitro: Mascali, di Desenzano.

Marcatori: nel primo tempo, al 20' Chimenti su rigore, al 25' Casone, al 30' Traini; nella ripresa, al 35' Traini.